

Rannodando la catena degli enti, e scoprendo al di sopra dei mondi l'Essere sconosciuto, gli offri in omaggio il dono dell'intelletto. Adorò gli arcani, e rese la religione più onorata e più utile agli occhi degli uomini colla schietta e modesta pratica delle virtù del Vangelo. — In questa sublime concordia del pensiero e della fede, e colla coscienza di avere amato degne cose qua in terra, Dio, il prossimo e la patria, paziente come un martire di Cristo, puro, ingenuo ed affettuoso, e mentre pareva si abbandonasse ad un sonno pacifico e sereno, di 42 anni passava.

Oh! quante lagrime verserà la sventurata sua madre all'annuncio di questa tristissima dipartita senza il lenimento delle sue cure e degli ingegnosi suoi amori; ma quanta ragione di gloria al pensare che, dopo tante infamie e vergogne patite, il nome di Alessandro Poerio, suo figlio, basterebbe ei solo in Napoli per onorare una patria!

Oh! quante lagrime verserà l'affettuoso fratello; ma dallo stesso suo amore, che nobile orgoglio per un tale olocausto all'Italia! lui che ha tanta anima per attraversare le ingiustizie, e difendere la dignità della nostra nazione, da dimettersi dal ministero dell'interno e restare deputato delle attuali Camere del regno, onde coll'altezza della mente e colla potenza della parola sorprendere ed abbattere le infernali congrèghe e i sempre nuovi e neri progetti di quel principe vigliacco, crudele e bugiardo!

E voi, generosissimo cittadino, fulgida gloria delle armi italiane, che tanto amaste e pregiaste questo caro defunto, partecipe come ei fu delle vostre glorie e delle vostre sventure, e dolce compenso d'onorata affezione alla vostra grand'anima; voi valentissime Autorità militari e distinti uffiziali del suo stato maggiore, che alcuni nati con lui nella medesima terra del sole e dei mari, nobilissimi per ingegno e per cuore, sapeste farvi dell'amicizia del vostro Alessandro un culto così prezioso di memorie e di affetti da cangiare in dolore la gioia che provaste nel veder segnalarsi in modo più da romanzo che da storia gl'impareggiabili volontari che difendono queste lagune; e voi quanti qui siete ammiratori, conoscenti ed apprezzatori di quel grande italiano, piangete pure, chè il pianto dei generosi è l'offerta più pura da tributarsi al merito ed alle virtù degli estinti.

Ma da me pure accogli una lagrima, o nobilissimo spirito, che tutto riempi di mestizia questo austero recinto, e accoglila siccome spremuta da un cuore, che interprete della mia patria per la quale tanto fecero i tuoi compatriotti, senti con profonda commozione l'onorato incarico, e amò dirti con queste povere ma volenterose parole, scritte in alcune ore della trascorsa notte, che Treviso onorando la tua memoria si proclama riconoscente a tutti i fratelli di Napoli.

Se non che, tregua al dolore, e sull'urna dei forti sieno forti anco i sensi. Ebbene! e noi tutti gridiamo in faccia agli oppressori: è ben altro il destino dei popoli che sprecare nella vita materiale e meccanica quella potenza d'intelletto e di cuore che Iddio c'impartiva; gridiamo tutti che invano essi cercano farci rinnegare le storiche tradizioni, deviare da quel sentiero sul quale la provvidenza con irresistibile urto ci muove e ci spinge per arrestarci o impauriti o fiaccati, poichè noi credenti nel Cristo siamo gli apostoli di quella nuova religione, che abbatte gli oppressori e solleva gli oppressi!